

Denigrare il nostro lavoro è pretestuoso

A pensarla così è Enzo Scafuro, Segretario regionale Lombardia e Responsabile nazionale Smi per l'area convenzionata, in merito a un recente articolo apparso sul Corriere della Sera che punta l'indice sull'inadeguatezza dell'attuale assistenza fornita dai Mmg meneghini

// Gli studi dei Mmg milanesi sono aperti meno di quattro ore al giorno, almeno l'80% dei pazienti non trova un'assistenza adeguata sul territorio e solo un medico di famiglia su tre lavora in rete con gli altri colleghi". È quanto si legge in un recente articolo pubblicato dal *Corriere della Sera* che punta l'indice sull'inadeguatezza dell'assistenza fornita ad oggi dai Mmg del capoluogo lombardo.

"L'articolo sembra quasi una bomba ad orologeria - commenta **Enzo Scafuro** Segretario regionale Lombardia e Responsabile nazionale Smi per l'area convenzionata - ogni anno ne viene pubblicato uno del genere che descrive i Mmg come una categoria di privilegiati che lavorano poco; a mio avviso è un malvezzo, un malcostume".

"Bisogna tenere presente che la 'fonte' dell'articolo - continua - è il sito dell'ATS dove sono riportati orari di apertura e chiusura dei nostri studi che non comprendono la reperibilità telefonica, le visite in ADP, le richieste degli assistiti, la prescrizione di farmaci per i cronici. La mia attività settimanale di massimalista va ben oltre le ore riportate dal sito dell'ATS. Inoltre, esercitando in associazione mista,

è stata anche attivata l'apertura dello studio il sabato per l'accesso in ambulatorio dei codici bianchi. Un'attività che i database ATS non contemplano. Pensi un po' a quale problema nascerà quando questi database saranno messi a disposizione della nuova presa in carico delle cronicità declinata dalla riforma lombarda".

► La nuova gestione delle cronicità

Nell'articolo infatti si sottolinea l'importanza di delineare attualmente il quadro dell'assistenza erogata dai Mmg milanesi, visto che la Regione *"chiede ai dottori un cambiamento epocale nel loro modo di lavorare con la presa in carico dei malati cronici"*.

Ma per il rappresentante dello Smi la riforma lombarda ha ben poco di epocale, così come i ritardi dell'applicazione della Legge Balduzzi con la messa in rete delle cure primarie ha un suo perché. Sono il frutto di scelte politiche ben chiare che non hanno ritenuto opportuno investire sull'aspetto organizzativo della medicina territoriale: "Dare la possibilità ai medici delle cure primarie di lavorare in rete - evidenza

Scafuro - è quello che abbiamo sempre chiesto, ma la Regione dice di non avere risorse sufficienti per attuare ciò e preferisce che sia il privato a gestire la cronicità". Ma Scafuro non è l'unico a mostrare perplessità sul *new deal* della presa in carico dei cronici made in Lombardia. Dai dati della Regione sui futuri Mmg gestori delle cronicità, presentati di recente dall'assessore alla Sanità **Giulio Gallera**, si palesa una scarsa adesione di quelli residenti Milano: su un totale di 884 medici di famiglia solo 50 Mmg che lavorano da soli e altri 168 riuniti in cooperativa hanno detto sì, mentre a livello regionale la percentuale di adesione si attesta al 48%.

"Noi sul territorio ci siamo sempre - conclude Scafuro - ci saremo sempre a meno che non si decida politicamente di fare quel definitivo passaggio dal pubblico al privato".



Attraverso il presente QR-Code

è possibile ascoltare con tablet/smartphone il commento di Enzo Scafuro